

→ **Il Forum** Confcommercio si apre con dati molto preoccupanti: «Paese ai livelli di 14 anni fa»

→ **L'Italia** peggio delle altre grandi nazioni europee, l'uscita dalla fase di crisi non prima del 2015

Allarme del commercio «Crollo di Pil e consumi pressione fiscale al 55%»

È un'Italia da record, quella fotografata da Confcommercio. E non si tratta certo di primati positivi con una pressione fiscale reale al 55%, Pil del 2012 stimato in flessione dell'1,3% e consumi ai livelli del 1998.

MARCO VENTIMIGLIA
MILANO

Immaginiamo di vivere in un Paese dove la ricchezza prodotta ed i consumi sono tornati quelli di 15 anni fa, dove il Pil del prossimo triennio sarà complessivamente negativo ed il confronto, nel nuovo millennio, con le grandi nazioni limitrofe, lo ha visto rimpicciolirsi fra il 10 ed il 20%. Per Confcommercio, purtroppo, non ci vuole in realtà una grande fantasia per pensare di trovarsi in una nazione del genere: è l'Italia del 2012. L'associazione presieduta da Carlo Sangalli ha presentato una serie di significativi numeri statistici nella giornata d'apertura del forum «I protagonisti del mercato e gli scenari per gli anni 2000» in corso di svolgimento a Villa d'Este in quel di Cernobbio (Como).

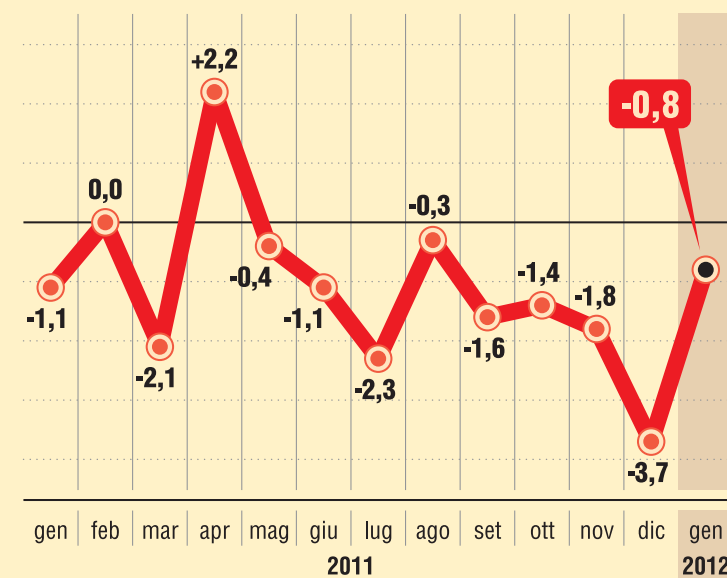
CRESCITA SCOMPARSA

Non è stato dunque un bel sentire, anche perché i dati forniti in riva al Lago sono sembrati più che attendibili, in perfetta sintonia con quanto già comunicato in altre rilevazioni, a cominciare da quelle dell'Istat. Innanzitutto, Confcommercio conferma la forte contrazione in corso del Pil nazionale, con una contrazione che alla fine dell'anno dovrebbe raggiungere l'1,3%. Non va granché meglio allargando l'orizzonte temporale poiché nel 2013 il prodotto interno lordo dovrebbe mostrare una crescita piatta, per poi risalire dello 0,9% nel 2014. Il tutto mentre la pressione fiscale nell'anno in corso segnerà un balzo di quasi 3 punti fino al 45,2%, ma secondo i calcoli

Il commercio al dettaglio

Andamento delle variazioni delle vendite rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (tendenziale). Cifre in %

gennaio '12/
dicembre '11 **+0,7%**



Fonte: Istat

ANSA-CENTIMETRI

dell'associazione «togliendo dal Pil la quota di sommerso la pressione fiscale effettiva sui contribuenti in regola sarà del 55%».

Ed ancora, dai numeri emerge quella che non è una novità, ovvero che il 2012 sarà un anno peggiore in Italia rispetto a tutti i principali partner europei. Non è una novità perché nei tredici anni che vanno dal 2000 al 2012 il nostro Paese ha perso in termini di Pil reale pro capite il 9% rispetto alla Germania, l'11% rispetto alla Francia, il 22% e il 18% rispettivamente nei confronti della Spagna e del Regno Unito.

Altro capitolo dolente, ancor più dolente per chi lo ha esposto, è quello relativo ai consumi. I dati di Confcommercio equivalgono ad un autentico allarme rosso con una discesa fino al livello del 1998. «Da questo punto di vista il 2012 - sottolinea l'associazione - sarà uno dei momenti peggiori della storia economica italiana: -2,7% i consumi reali rispetto al picco negativo del 1993 (-3%), ma anche -3,2% (ovvero record negativo assoluto) se si considerano i consumi reali pro capite».

Il presidente Sangalli «I previsti aumenti Iva darebbero un colpo mortale ai consumi»

Da tutto ciò Sangalli ha tratto le premesse per un discorso dai toni molto preoccupati. «Il rallentamento del credito all'economia e la crescita del costo dei finanziamenti sono un macigno da rimuovere per tornare a crescere», ha dichiarato il presidente di Confcommercio per il quale «si deve fare di tutto affinché la liquidità messa a disposizione dalla Bce venga impiegata non solo per acquisire titoli di Stato, ma anche per finanziare imprese e famiglie». Per Sangalli è poi mancato «il confronto, prima del varo del decreto liberalizzazioni e nel tempo emergenziale del decreto Salva Italia, rispetto alla scelta della totale deregolamentazione degli orari degli esercizi commerciali e delle loro aperture domenicali e festive. È una scelta che non gioverà al pluralismo distributivo e che non sosterrà i consumi». Infine, l'allarme relativo all'aumento dell'Iva, con i preventivati incrementi dal 21 al 23% per l'aliquota standard e dal 10 al 12% per quella ridotta, che rischierebbe di dare «un colpo mortale ai consumi». ♦

In breve

EURO/DOLLARO 1,3270

FTSE MIB
16.485,24
+0,21%

ALL SHARE
17.497,11
+0,21%

GENERALI

Il cda chiede la riconferma di Galateri alla presidenza

Il cda delle Generali chiede la conferma di Gabriele Galateri alla presidenza per un mandato che scadrà, insieme a quello degli altri amministratori, con l'approvazione del bilancio a fine aprile.

FIAT

Allarme per la protesta delle bisarche

La Fiat lancia l'allarme per la protesta dei padroncini delle bisarche, i grandi autocarri che trasportano le auto dagli stabilimenti ai concessionari: da oltre un mese sta provocando «gravissimi danni alle aziende automobilistiche» e, negli ultimi giorni, è accompagnata da atti di violenza, incendi di mezzi, minacce e aggressioni ad autisti che non scoperano. Di conseguenza dopo lo stop dei giorni scorsi, gli stabilimenti Fiat si fermeranno ancora: Cassino il 27, 28 e 29 marzo, Pomigliano il 26 e 27.